



ALLA CLINICA MANGIAGALLI DI MILANO
Francesco Poschi Meuron (al centro) con alcune volontarie della Fondazione Visitatrici per la maternità Ada Bolchini Dell'Acqua onlus e i medici del policlinico

Gli "angeli custodi" delle mamme bisognose

Francesco Poschi Meuron è il responsabile di Casa Costanza, struttura di accoglienza per le madri che ricoverano i loro figli nelle cliniche pediatriche a Milano. Conforto e umanità si mescolano in questa esperienza di profonda solidarietà

di Gelsomino Del Guercio

"Angeli custodi" per le mamme che hanno i loro figli ricoverati nei reparti di neonatologia della Mangiagalli o della De Marchi di Milano, due tra le più importanti cliniche pediatriche di tutta l'Italia. "Non di rado assisto a veri e propri miracoli, dove la bravura dei medici e la mano di Dio fanno sì che bambini affetti da gravissime patologie rivedano uno spiraglio di luce", dice Francesco Poschi Meuron, che si occupa della gestione di Casa Costanza, struttura che accoglie gratuitamente le mamme (e le nonne) dei bimbi malati.

La casa è ospitata presso i locali della parrocchia Santa Maria del Suffragio in corso XXII marzo ed è "figlia" della Fondazione Visitatrici per la maternità Ada Bolchini Dell'Acqua onlus, dedicata alla nobildonna milanese che ha deciso di spogliarsi dagli abiti aristocratici per aiutare le ragazze madri a gestire una maternità difficile dal punto di vista psicologico ed economico. "Le Visitatrici per la maternità sono nate nel 1924 - precisa Poschi Meuron, che è anche pronipote di Ada Bolchini -. La mia bisnonna ha partorito originariamente l'idea dell'accoglienza per le ragazze madri insieme al professore Luigi Mangiagalli, ginecologo e fondatore della celebre clinica ostetrica, nonché primo rettore dell'Università statale di Milano".

Una grande missione

Questa opera delle Visitatrici, lunga quasi un secolo, negli anni si è contraddistinta per un'assistenza ricca di umanità nei confronti della "materni-

"Il primo obiettivo che mi sono sempre posto, e che contagia i volontari della casa, è trasmettere un senso di umanità cristiano a chi accogliamo"

tà bisognosa". E così a Casa Costanza Francesco prova a incarnare quotidianamente quei dettami virtuosi tramandati dalla bisnonna ieri e dalla prozia Nella oggi che, nonostante i cento anni, lo affianca ancora nella fondazione e nella gestione della casa. "Il primo obiettivo che mi sono sempre posto, e che contagia i volontari della casa, è trasmettere un senso di umanità cristiano a chi accogliamo. Le donne sono persone con disagi profondi, e dunque necessitano di un'assistenza umana e morale. A un tetto dove dormire, un luogo dove riposare si affianca un consiglio, un ascolto".

Francesco confessa che "spesso è una missione davvero difficile", e ha voluto raccontarla al papa. "Un giorno, nel 2013, ho preso carta e penna e ho spiegato al Santo Padre Francesco l'impegno della Visitatrici dal 1924 ai nostri giorni. Per ora non ho ancora ricevuto risposta, ma spero che un giorno il

papa prenda in considerazione questa grande missione che svolgiamo con tanta dedizione".

Segno della Provvidenza

Un impegno sicuramente emozionante e che si muove tra gioie e dolori. "A volte si ascoltano racconti strazianti, e mi chiedo spesso: perché queste donne devono subire tutta questa sofferenza, sapendo che i loro figli sono in un letto di ospedale magari anche in condizioni critiche? È a questo punto che trovo una risposta nella fede. Io penso - sottolinea Francesco - che nel bene o nel male esista una componente divina che vigila su quelle piccole vite. Anche se non riescono a superare la malattia, bisogna avere la forza di guardare in prospettiva. E se il piccolo avesse superato la fase critica, per poi vivere un iter ancora più tremendo? Il Signore ha voluto quindi che le cose andassero in modo negativo per evitare sofferenze peggiori".



CASA COSTANZA - Nei locali della parrocchia Santa Maria del Suffragio

Grande evento a scopo benefico

Un galà di danza da sogno, che vedrà tornare sulle scene milanesi dopo quasi dieci anni di assenza Eleonora Abbagnato, prima étoile italiana dell'Opéra National de Paris, da poco nominata direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma. L'appuntamento è per martedì 9 giugno 2015, alle ore 21.00, al Teatro degli Arcimboldi di Milano. Un grande evento a scopo benefico, voluto e realizzato grazie alla collaborazione di tre associazioni di volontariato che operano all'interno della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano: Associazione per il bambino nefropatico, Fondazione Visitatrici per la maternità Ada Bolchini Dell'Acqua e Fondazione per la ricerca e la terapia in urologia.

Il ricavato finanzia una rete wifi ad accesso libero e gratuito per tutti i pazienti del Policlinico. Si tratta di un progetto molto importante per alleviare la "frattura" rispetto alla vita quotidiana che provoca un ricovero in ospedale, soprattutto per i pazienti più giovani, che in questo modo riescono a tenere i contatti con amici, scuola, ecc.

"La solidarietà è tale davvero se ci si cala totalmente nei panni del prossimo. È solo in quel momento che si riesce a riempire il proprio cuore"

Dal 1924 accanto alle madri

■ Nate nel 1924, l'opera delle *Visitatrici per la maternità*, volontarie che si occupavano dell'assistenza alle ragazzine madri, fondata dal professore Luigi Mangiagalli e dalla nobildonna Ada Bolchini, realizza nel 1946 il primo *Libretto verde*, un'agenda nata con lo scopo di raccogliere gli indirizzi delle *Visitatrici*, che diventa anche fonte di sostegno economico e che, con gli stessi scopi ma con l'aggiunta di indirizzi utili, viene ancora oggi distribuita ogni anno. Nel 1956 nasce una nuova Casa materna

(all'interno del complesso parrocchiale della Chiesa di Santa Maria del Suffragio a Milano) che nel ventennio successivo si affianca all'attività di gestione di asili nido e scuole. Nel 2006 nasce la *Fondazione Ada Bolchini Dell'Acqua*, che dal 2010 è onlus e che oggi è guidata da Marco Spadacini. Tra le attività della fondazione c'è la gestione di *Casa Costanza*, la struttura diretta da Francesco Poschi Meuron. Si tratta di un grande appartamento che offre ospitalità gratuita alle mamme.



NEL 1960 - Le attività della Casa materna, oggi Scuola Ada Bolchini Dell'Acqua nel quartiere Lorenteggio

Quando invece un caso si risolve positivamente, “la gioia più incredibile è vedere queste madri che emanano una solarità che non si riesce a descrivere. Capita che ti mostrano le immagini dei loro bimbi ormai sulla strada della definitiva guarigione, bimbi che fino a qualche giorno prima erano sul punto di lasciarci e che ora sorridono felicemente. Allora quando si incrociano certe situazioni la tesi che sia tutto un disegno di Dio, fermo restando la bravura dei medici, si avvalor ulteriormente”.

Il pensiero di Francesco va ad esem-

pio alla piccola bimba albanese che ha peregrinato per mesi insieme alla madre da un ospedale all'altro per curare una grave patologia infantile. La conoscenza della Mangiagalli per la piccola e di *Casa Costanza* come punto di appoggio e sostegno per la madre rappresentano la svolta. “Le cure alla bimba sono andate finalmente per il verso giusto e la madre ogni volta che si confidava con noi diceva: ‘Stiamo uscendo dal tunnel. Voi siete un segno della Divina Provvidenza, né io né mia figlia abbiamo mai ricevuto un'assistenza simile’”.

Il volto autentico della solidarietà

Un'altra figura che spesso si incrocia a *Casa Costanza* è quella della nonna. Quando madri e neonati sono ricoverati nelle strutture d'eccellenza milanesi, le più attente signore alloggiano nella casa della *Fondazione Ada Bolchini Dell'Acqua*. “Sono spesso le persone più silenziose e meno vulcaniche – evidenza Francesco –, solitamente affidano figlie e nipoti nelle mani del Signore, ma sempre con grande dignità. Ricordo una di loro, che vide perire la sua nipotina di un solo mese. Mi disse: ‘Francesco, doveva andare così...’. Ho ancora i brividi ripensando a quelle parole”. È questa serie di esperienze maturate negli anni che fa dire al responsabile di *Casa Costanza* di aver scoperto il volto “più autentico della parola solidarietà”. “Non solo aiutare una persona bisognosa andando incontro a una sua esigenza pratica, come un pernottamento, un pacco di pannolini per il suo piccolo, ma un supporto morale a 360 gradi. La solidarietà – conclude Francesco – è tale davvero se ci si cala totalmente nei panni del prossimo. È solo in quel momento che si riesce a riempire il proprio cuore”.



LA PROZIA

NELLA

A cento anni, collabora col nipote nella fondazione